Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

M 1

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 28 - 4 - '65

| | SI | NO |
|---|---|---|
| La pubblicità influenza la sua scelta negli acquisti? | ..... | ..... |
| Quali settori la interessano maggiormente? | | |
| elettrodomestici | ..... | ..... |
| alimentari dolciumi | ..... | ..... |
| abbigliamento | ..... | ..... |
| libri - dischi | ..... | ..... |
| mobili arredamenti | ..... | ..... |
| auto - moto - cicli | ..... | ..... |

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE .....

Partecipate anche voi al « Grande Concorso del Lettore »

- Inviate oggi stesso a « l'Unità », Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina.

- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se « l'Unità » sarà tra gli estratti, il nostro ufficio « Grande Concorso del Lettore » sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

*Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65.*

Concordato ieri dopo una lunga riunione

# Negativo compromesso tra i «4» sui problemi dell'Università

**Respinte le fondamentali richieste del mondo scolastico - Al Consiglio dei ministri: politica estera alla vigilia del viaggio di Moro e Fanfani in USA e questione delle zone depresse del Centro-Nord**

Col voto sul super-decreto alla Camera, sono ufficialmente cominciate le vacanze politiche pasquali. Ultimo atto politico di notevole rilievo è stata la riunione del Consiglio dei ministri che si è svolta ieri sera, fino a tarda ora, a Palazzo Chigi. Nel corso della riunione, per quanto se ne sa, si è discusso essenzialmente dei problemi scolastici e della legge per interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord (approvata).

Per quanto riguarda i problemi della scuola, nella mattinata si era svolta una riunione conclusiva per alcuni aspetti della importante questione, riunione cui hanno partecipato i ministri Gui, Scaglia, Pieraccini e gli « esperti » dei partiti: Ermini per la DC, Codignola per il PSI, Orlandi per il PSDI. Al termine della lunga riunione, si è appreso che l'accordo nella maggioranza era stato raggiunto, contrariamente a quanto si pensava, non sulla legge finanziaria del piano Gui per la scuola, bensì su una questione istituzionale: l'ordinamento universitario. Per quanto si è saputo, i termini del compromesso sono estremamente negativi ed eludono fortemente le proposte che un vasto movimento, in atto in tutto il paese, per una riforma realmente democratica della scuola e delle università, aveva avanzato.

L'impossibilità di raggiungere un accordo sulla legge finanziaria del piano scolastico, deriverebbe dal fatto che non c'è copertura adeguata. Questa « notizia » data dal ministro Pieraccini avrebbe colto di sorpresa tutti. Gui in particolare avrebbe obiettato che nel Piano quinquennale Pieraccini sono già indicate le coperture necessarie per la legge finanziaria scolastica. Il mio Piano, avrebbe replicato Pieraccini, è solo un piano previsionale: le coperture indicate ci saranno solo se tutte le ipotesi del documento si avvereranno. Sta di fatto che per ora, per la scuola, quella copertura non c'è. Il problema è stato rinviato a dopo Pasqua.

Per quanto riguarda l'ordinamento universitario il comunicato del Consiglio dei ministri, descrivendo brevemente il ddl approvato conferma che sono state accantonate, perchè troppo spinose, le questioni relative al diritto allo studio (stipendio agli studenti, più certe garanzie economiche agli insegnanti, ecc.) e quelle relative alla programmazione scolastica (organici, pieno impiego dei professori, eccetera).

L'accordo tiene in piedi — e questo è uno dei primi punti di compromesso — i tre livelli dei titoli di laurea: il diploma, la laurea, il dottorato di ricerca. Con ciò, viene gravemente confermata la distinzione tra attività più propriamente professionale e attività culturale, questione politica discriminante che esigeva una soluzione positiva quale da tempo richiedeva tutto il mondo della scuola e della cultura.

Un'altra parte del compromesso riguarda il rifiuto ad accettare l'abolizione delle cattedre che dovevano essere sostituite dai cosiddetti « dipartimenti ». In base al compromesso, i dipartimentti saranno soltanto facoltativi. Inoltre i « dipartimenti », per quello che si è potuto capire, assomigliano assai più ai già esistenti « istituti poli-cattedra » che al modello moderno e efficiente che si voleva.

Per quanto riguarda la democratizzazione delle università con la partecipazione di studenti, assistenti e incaricati agli organi direttivi degli atenei, ci si è limitati ad una timida apertura verso più positive evoluzioni: si ammettono gli studenti nei consigli di amministrazione, gli assistenti nei consigli di facoltà (da cui sarebbero esclusi gli studenti, che invece verrebbero rappresentati nei « dipartimenti »). Agli studenti e gli assistenti, peraltro, sarebbe però affidata solo una funzione consultiva

Altri due punti minori dell'accordo riguardano gli istituti aggregati alle università, e il Consiglio nazionale dell'Università (che nascerà dalla soppressione della prima sezione del Consiglio superiore della P. I.), nel quale saranno rappresentati anche gli assistenti, gli incaricati e gli studenti.

Nel complesso il compromesso, accettato anche dai socialisti che pure partecipano vivacemente nel Paese al grande movimento democratico per la riforma dell'Università, va giudicato del tutto negativamente. L'accordo manca della necessaria organicità e non riflette un punto di vista chiaro e preciso: esso rischia quindi di provocare forti confusioni nel mondo della scuola. L'accordo inoltre è fortemente arretrato rispetto al livello della lotta democratica in corso negli atenei di tutta Italia. Poco significano quindi i giudizi positivi espressi dai partecipanti alla riunione di ieri, prima che si riunisse il Consiglio dei ministri e dopo di esso, giudizi tutti entusiastici sul risultato raggiunto.

**ZONE DEPRESSE** Il Consiglio dei Ministri si è occupato anche dell'importante piano per lo sviluppo delle zone depresse del Centro-Nord approvando il relativo ddl. Il Piano prevede il passaggio dalla fase degli interventi infrastrutturali ad una fase di incentivi diretti all'agricoltura e all'industria. Il piano persegue la linea economica già ampiamente dispiegata sotto la pressione di Colombo, come risulta dalle stesse dichiarazioni rese dal ministro Pastore, dopo l'approvazione del ddl. Pastore ha dichiarato che gli obbiettivi dell'intervento pubblico tendono a favorire « il miglioramento e l'efficienza delle attività produttive ». « Per quanto riguarda l'incentivazione ai privati nel settore agricolo — ha aggiunto Pastore — gli Enti di sviluppo effettueranno un complesso di interventi a carattere aggiuntivo che consistono nella partecipazione finanziaria al capitale di cooperative e società che hanno lo scopo di realizzare aziende economicamente efficienti ». Verranno anche accordati « contributi in conto capitale sia per gli impianti di conservazione e distribuzione dei prodotti agricoli, sia per la attuazione dei programmi di trasformazione aziendale ». Altre agevolazioni sono previste, per il settore industriale e in particolare « per la costruzione e l'ampliamento di impianti da parte delle singole imprese ». Lo Stato, tuttavia, non pretende alcun controllo sul dislocamento di questi fondi. Sono previste anche dalla legge agevolazioni e incentivi per l'incremento del turismo.

Il Consiglio dei ministri, si è anche appreso, ha approvato il decreto presidenziale con il quale si attua la legge delega concessa al governo dal Parlamento circa due mesi fa per il conglobamento agli statali. Il provvedimento ha validità dal primo gennaio 1965. Il governo ha anche approvato una serie di altre misure (per snellire la trafila burocratica dei controlli, per finanziare i servizi della programmazione ecc.) e ha ascoltato una relazione del ministro Mancini sui nuovi problemi posti dalla sentenza della Corte costituzionale sulla « 167 ».

**NENNI E PAOLO VI** In ambienti socialisti si sono appresi alcuni particolari sul colloquio fra Nenni e il Papa. Secondo queste informazioni si sarebbe discusso nell'incontro della questione del Concordato e addirittura Paolo VI avrebbe affermato che il problema della revisione dell'accordo fra Italia e Vaticano può essere posto purchè ciò venga « in un clima di comprensione ». Si è anche appreso che a conclusione della visita Paolo VI ha regalato a Nenni un orologio che apparteneva a Papa Giovanni XXIII ed ha inviato a Carmen Nenni, attualmente degente in una clinica, una catenina d'oro con una immagine sacra.

Il vice Presidente del Consiglio, avrebbe confidato ai suoi amici di partito di essere rimasto molto toccato dalle parole e dall'atteggiamento del Papa e di avere accresciuto la sua stima nei confronti della personalità di Paolo VI.

E' sintomatico che in coincidenza con queste notizie sull'incontro fra Paolo VI e Nenni sia uscito ieri sull'*Osservatore Romano* un articolo di esaltazione della *Pacem in Terris* di cui ricorre oggi l'anniversario (il secondo) e che nel contempo i socialdemocratici abbiano preso posizione con un articolo di Cariglia nel quale si appoggia e si approva la posizione assunta sulla questione vietnamita da Nenni.

**vice**

Per un efficace intervento pubblico in agricoltura

## La Giunta di Ancona chiede la modifica della legge sugli Enti di sviluppo

**Altre prese di posizione contro il d.d.l. governativo in numerosi Comuni delle Marche**

**Dal nostro corrispondente**

ANCONA, 14

Il disegno di legge governativo per la istituzione degli enti di sviluppo nelle Marche e nell'Umbria (approvato al Senato dalla maggioranza di centro sinistra) sta suscitando una serie di reazioni contrarie non solo fra le organizzazioni sindacali dei contadini, ma anche fra gli enti locali marchigiani. Ai dissensi espressi già da vari Consigli comunali (ultimi in ordine di tempo quelli di Jesi e Falconara) sulla natura, le inadeguatezze di compiti e poteri che il disegno di legge intende dare agli enti di sviluppo, è da aggiungere una significativa e importante presa di posizione dell'Amministrazione comunale di Ancona che obiettivamente pone la giunta di centro sinistra del capoluogo di regione su un piano notevolmente difforme e contrastante da quello del governo. Infatti, proprio nei giorni scorsi — quando il Senato si accingeva a votare il disegno di legge — il sindaco di Ancona, ing. Salmoni del PRI, a nome dell'Amministrazione comunale, ha inviato a tutti i senatori marchigiani (Tomasucci, Fabretti, Santarelli del PCI; Schiavetti del PSIUP; Carelli, Tupini, Merloni, Venturi della DC) un pro-memoria con il quale ricordava il giudizio espresso sugli enti di sviluppo, con voto unanime, dal convegno regionale dell'agricoltura tenutosi ad Ancona nel febbraio del 1962. Il sindaco di Ancona allegava un ampio stralcio del documento conclusivo del convegno relativo ai fini e alle caratteristiche indicate per l'ente di sviluppo agricolo nelle Marche. I senatori dc hanno ignorato il promemoria. Del passo compiuto dall'Amministrazione comunale di Ancona ha dato ieri sera notizia al Consiglio comunale — dietro intervento del gruppo comunista — il sindaco Salmoni. Sempre dietro intervento dei nostri compagni, il sindaco ha assicurato che l'Amministrazione comunale estenderà la sua presa di posizione anche verso i deputati marchigiani di tutti i partiti. La battaglia per l'istituzione di enti di sviluppo dotati di efficaci poteri d'intervento in agricoltura, infatti, è ancora aperta e la spinta che sale da regioni direttamente interessate quali le Marche, ha ancora ampia possibilità di successo.

Il convegno regionale dell'agricoltura, tenutosi ad Ancona, fu una grande assemblea democratica alla quale parteciparono i rappresentanti dei grandi e dei piccoli comuni marchigiani, quelli delle quattro province, i parlamentari della regione, i delegati di tutte le organizzazioni sindacali. Nell'unanime e tuttora validissima conclusione, cui pervenne il convegno, l'ente di sviluppo agricolo è indicato quale « strumento fondamentale e condizione base per un superamento della crisi agricola marchigiana ».

Al fine di una reale capacità operativa, nel documento stesso viene chiesto per l'ente di sviluppo il potere di espropriare le aziende inadempienti ai piani di bonifica e di trasformazione, nonché agli obblighi di miglioramento disposti per legge; di provvedere all'acquisto, ai prezzi stabiliti dagli organi competenti, di aziende di cui i proprietari intendano disfarsi per non sottostare agli obblighi di migliorie; di provvedere alla trasformazione, al riordinamento delle terre espropriate e acquistate assegnandole a riscatto ai contadini singoli

**Walter Montanari**

In una lettera al clero

## *Pesante intervento del card. Florit*

**L'arcivescovo di Firenze attacca apertamente Don Milani e i sostenitori del « dialogo » Un polemico articolo di « Note di cultura »**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 14

Il cardinale arcivescovo di Firenze, monsignor Ermenegildo Florit, ha pubblicato una lettera rivolta al « clero fiorentino » con la quale, prendendo spunto dalle polemiche manifestatesi attorno al problema dell'obiezione di coscienza, attacca apertamente le posizioni più avanzate, assunte ad ogni livello politico e religioso, da certo clero e laicato fiorentino.

Entrando nel merito della polemica, sulla obiezione di coscienza Florit prende decisamente posizione a favore della nota lettera dei cappellani militari, affermando che « si debbono sempre evitare gli estremismi che provengono da visione non equilibrata e talora interessata della realtà, e rischiano di offendere la memoria di coloro che per un ideale, qualunque esso sia, hanno sacrificato la vita ». L'attacco a Don Milani e ai sostenitori del « dialogo » si fa poi più serrato e violento: « In particolare — dice Florit — è da deplorare che a queste forme di demagogia e di classismo prestino troppo facilmente la loro voce sacerdoti anche della nostra arcidiocesi ». E' fin troppo facile rilevare — prosegue l'arcivescovo — come le affermazioni incontrollate, e gli estremismi verbali di certe lettere aperte, dei comunicati non meditati, delle interviste inconsulte, siano immediatamente strumentalizzati dagli organi di stampa di destra e di sinistra ». « In questo modo — afferma Florit — non si serve la causa della verità e della maturazione delle coscienze. I valori che non periscono dell'umana civiltà hanno sempre lievitato, in seno alla chiesa, non per via di polemica classista. In questa " unica " prospettiva va inteso il dialogo dei cristiani con la cultura moderna e con gli stessi atei, compresi i marxisti, come non si stanca di ammonire il Santo Padre Paolo VI, di fronte ad alcuni fermenti di intolleranza, di disunione, di avventura, coltivati da certi cattolici, anche presso di noi ».

Domina, in questo scritto, la preoccupazione di arginare, di impedire, quasi, con un atto d'imperio quel processo di rottura con la tradizione costantiniana, che gran parte del mondo cattolico considera ormai irreversibile. Scrive infatti *Note di cultura*, la rivista cattolica fiorentina, nel suo ultimo numero, uscito quasi contemporaneamente alla lettera di Florit, che « Vescovi, sacerdoti e laici si trovano a dover scegliere fra una assoluta fedeltà e una assoluta infedeltà alla Chiesa: il che significa oggi scegliere con una perentoria determinazione interiore fra l'accettazione ed il rifiuto di Giovanni XXIII ».

« Di fronte a questo dilemma — si afferma nella rivista — c'è oggi in Italia, all'interno del laicato come nell'ambito della gerarchia, chi si sforza di operare come se Papa Giovanni non fosse mai venuto in mezzo a noi. Ma c'è anche chi, viceversa, è disposto a perdere la sua vita, secondo l'espressione evangelica, per ritrovarla nella fedeltà più completa alla volontà di Dio: sono le nuove generazioni cristiane, sono i giovani laici e i giovani sacerdoti che hanno rotto una volta per sempre, come ha fatto Don Lorenzo Milani, con il conformismo della esperienza religiosa di tipo borghese e con la mentalità costantiniana di un certo cattolicesimo romano, italiano e spagnolo. E' una strada — afferma esplicitamente « Note di cultura » — sulla quale oggi non si torna indietro ».

**Marcello Lazzerini**

## Le nomine decise dal Consiglio dei ministri

Su proposta del presidente Moro, il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri la nomina del prof. dott. Vincenzo Caglioti a presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Il Consiglio ha espresso il suo apprezzamento e la viva gratitudine al professor Giovanni Polvani per l'importante e appassionata opera svolta quale presidente del CNR ed ha deliberato che gli sia conferito il titolo onorifico di presidente emerito del consiglio stesso Il consiglio ha inoltre deliberato: su proposta del ministro Taviani, la nomina ad ispettore generale capo di P.S. del dott. Cristofaro Romanelli, dirigente la questura di Firenze; su proposta del ministro Colombo, la nomina a direttore generale degli ispettori generali dott. Salvatore Gagliardo, dottor Pietro Prestipino, dott. Renato Simoncini; su proposta del ministro Andreotti, la promozione al grado di generale di squadra aerea « a disposizione », del generale di divisione aerea « a disposizione », Giovanni Morbidelli; su proposta del ministro Gui, la nomina a direttore generale e il suo collocamento fuori ruolo presso il ministero degli Esteri, dell'ispettore generale della Pubblica istruzione, dott. Dante Pelosi. Infine il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Esteri, on. Fanfani, ha disposto un movimento relativo ad una sede diplomatica, circa la quale non si è potuto sapere nulla.

## Oggi a Torino i funerali della madre di Saragat

TORINO, 14

I funerali della madre del Presidente della Repubblica Saragat, signora Ernestina Stratta, si svolgeranno domani alle ore 10,30 in forma privata. Il corteo funebre partirà dall'Istituto « Faà Di Bruno », in via S. Donato, dove la salma è stata traslata la notte scorsa, e raggiungerà la vicina chiesa parrocchiale dell'Immacolata. Dopo le esequie la salma verrà trasportata al cimitero generale di Torino e tumulata nella tomba di famiglia. Ai funerali parteciperà il Presidente del Consiglio, Moro.

Stamane alle 8,10 il Presidente della Repubblica si è recato all'Istituto « Faà Di Bruno » accompagnato dalla figlia Ernestina ed ha sostato a lungo nella camera ardente allestita dalle Suore Minime del Suffragio, al piano terreno dell'edificio. Anche il Prefetto di Torino ha visitato la salma. Nella tarda mattinata Saragat si è recato in Prefettura dove ha ricevuto il sindaco di Torino e i Presidenti delle Province piemontesi.

## « Momento sera » è passato ai dorotei?

Il quotidiano romano del pomeriggio « Momento Sera » ha annunciato, nel suo numero di ieri, la sostituzione dell'attuale direttore dott. Antonio Sergio. In ambienti bene informati si afferma che a dirigere il giornale di proprietà dell'editore Realino Carboni, verrà chiamato il dott. Augusto Mastrangeli. Intanto la redazione del giornale, già in sciopero, ha intensificato la agitazione. Di conseguenza il giornale, oggi, non dovrebbe uscire.

Dopo la sentenza della Corte

## *Il sindacato edili per una «167» efficace*

**I consigli comunali di Bari e di Andria sollecitano l'approvazione dei nuovi articoli della legge**

La proposta di legge comunista di modifica degli articoli 12 e 16 della legge 167 dichiarati in parte illegali dalla Corte Costituzionale, e presentata l'altro ieri alla Camera, ha riscosso la approvazione di numerosi enti locali. Consigli comunali ed organizzazioni sindacali si sono difatti pronunciati nella stessa direzione, cioè per la modifica del meccanismo di indennizzo che permetta una efficace lotta alla rendita fondiaria.

I Consigli comunali di Bari e di Andria hanno approvato, alla unanimità, ordini del giorno in cui si chiede, appunto, di definire con urgenza il nuovo meccanismo di indennizzo, fermo restando il principio del blocco del valore delle aree espropriate previste nei piani di zona. A Bari il gruppo comunista ha chiesto inoltre alla Giunta di procedere alla progettazione dei piani di lottizzazione nell'ambito della « 167 » e di promuovere un'azione presso il ministero dei LL. PP. al fine di ottenere l'approvazione del « piano » della città.

Ad Andria, dove il « piano » è stato già approvato, il Consiglio comunale si è occupato della « 167 » deliberando alla unanimità il mutuo da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti per le spese di prima urbanizzazione e per la costruzione di case popolari Gescal per un primo importo di 350 milioni.

Dal canto suo la segreteria nazionale della FILLEA ha diramato un comunicato in cui, « mentre non si nasconde la serietà dei problemi che la sentenza della Corte Costituzionale solleva sia rispetto ai criteri di indennizzo — che restano da fissare — sia rispetto ai tempi di attuazione della legge medesima, giudica tuttavia come altamente positivo il fatto che la stessa Corte, riconoscendo la legittimità del complesso delle norme della legge (e quindi i suoi principi innovatori relativi all'espropriabilità di tutte le aree comprese nei piani indipendentemente dalla loro destinazione, l'indifferibilità e l'urgenza di tutte le opere di urbanizzazione, l'attribuzione ai Comuni del potere di formazione di un patrimonio di aree da urbanizzare, l'integrazione tra l'edilizia privata e quella pubblica, ecc...), abbia con ciò stesso largamente deluso le aspettative dei suoi numerosi e potenti avversari.

« Spetta ora al Parlamento ed al governo — prosegue il comunicato — definire al più presto, contro ogni risorgente opposizione della destra economica e politica, norme per l'indennizzo atte a sottrarre le aree comprese nella " 167 " al fenomeno speculativo, in modo da dare concreta efficacia alla legge.

« La Segreteria Nazionale della FILLEA — conclude il comunicato — considera tutte le proprie organizzazioni provinciali adeguatamente impegnate ad una soluzione democratica del problema, che non è importante soltanto in sé e per sé, ma anche per i riferimenti che contiene con la nuova legge urbanistica, e le invita a prendere, a questo scopo, le iniziative più opportune, in armonia con la linea che l'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori edili ed affini ha sempre sostenuto e portato avanti ».

Messaggio al presidente filippino

## Paolo VI definisce la situazione «tesa e pericolosa»

Paolo VI, declinando l'invito a visitare le Filippine, ha fatto riferimento alla situazione politica nel mondo con accenti di viva preoccupazione.

Nel messaggio inviato al Presidente della Repubblica filippina, Diiosdado Macapagal, il papa dice: « Il grande lavoro preparatorio della prossima sessione del Concilio ecumenico Vaticano II, che sarà l'ultima e la più importante per i suoi riflessi sul la vita e sulla storia della Chiesa, ci tiene continuamente occupati. Per di più l'attuale situazione internazionale è così tesa e pericolosa che sarebbe inopportuno per noi lasciare questo centro del nostro apostolico ministero ».

L'invito al pontefice era stato rivolto in occasione del quarantesimo anniversario della cristianizzazione delle Filippine, che sarà celebrato in questo mese.

Oltre al significativo accenno alla grave crisi determinata dagli Stati Uniti nel Vietnam — crisi che evidentemente viene avvertita anche in Vaticano nei termini reali di pericolo generale e di minaccia per la pace nel mondo — la lettera pontificia contiene un altro richiamo indiretto che forse vale la pena di sottolineare e che riguarda il Concilio

Mentre proprio in questi giorni sono state fatte circolare alcune notizie su una possibile protrazione della massima assemblea cattolica, Paolo VI ribadisce che la prossima, quarta sessione sarà quella conclusiva.

## Severa critica delle ACLI al «piano» Pieraccini

In un significativo comunicato emesso ieri la presidenza centrale delle ACLI rivolge una severa critica al « piano » Pieraccini che « nella sua forma non sempre omogenea e spesso frammentaria e nella sostanza non sempre coerente e a volte contraddittoria, manifesta chiaramente il limite della non ancora consolidata attività di ricerca e di analisi della pianificazione ». « Il grado di elaborazione raggiunto nelle bozze del piano — prosegue il documento delle ACLI — è sufficiente a dare rilievo, in tutta la loro drammaticità, alle distanze che ancora esistono tra la soluzione dei problemi della economia italiana e gli strumenti operativi e l'insieme delle scelte possibili che sono oggi disponibili ai pubblici poteri ».

La politica economica — continua il comunicato — dovrà avere nei poteri pubblici il centro decisionale ed effettivo ed il suo punto di riferimento costante nell'eliminazione progressiva degli squilibri interni al nostro sistema. Le ACLI ritengono che la successiva opera di approfondimento dovrà meglio chiarire all'interno del modello di sviluppo proposto dal piano, i temi essenziali della politica dell'occupazione, di quella salariale e più in generale dei redditi e di quella relativa agli stimoli e ai controlli degli investimenti privati.

E' assolutamente da rifiutare — conclude il documento — il fatto che, nel caso gli emendamenti futuri dovessero differire dalle previsioni e comportare delle riduzioni nei consumi sociali previsti, spetti al CNEL e non al Parlamento compiere le necessarie scelte di priorità ».

Corte Costituzionale

## Annullata la pensione della Regione sarda

La Corte Costituzionale ha depositato ieri cinque sentenze, di cui due rivestono particolare interesse. La Corte, infatti, ha dichiarato in parte, costituzionalmente illegittimo l'art. 164 del Codice di Procedura Penale che vieta la pubblicazione, attraverso la stampa, del contenuto di documenti e di atti scritti e orali di un processo, quando il dibattimento si sia svolto a porte chiuse. Tutto ciò, ha sostenuto la Corte, è decisamente in contrasto con il principio della libertà di manifestazione del pensiero sancito dall'art. 21 della Costituzione.

Per quanto riguarda, invece, le altre ipotesi in cui si procede a porte chiuse (nei casi cioè in cui la pubblicità può nuocere alla sicurezza dello stato, all'ordine pubblico, alla morale, ecc.) la Corte esclude che il divieto di pubblicazione di notizie a mezzo della stampa violi l'art. 21 della Costituzione.

Altra sentenza è quella che si riferisce al disegno di legge approvato il 29 ottobre 1964 dalla Regione sarda che autorizzava l'amministrazione regionale a concedere ai combattenti della guerra 1915 1918, nati e residenti in Sardegna, un sussidio di 60 000 lire annue. La Corte ha dichiarato incostituzionale il decreto osservando che il sussidio che la Regione vorrebbe assegnare è una di quelle misure che solamente lo Stato può adottare in quanto la Regione che si arroghi di provvedere (in materia di assistenza ai combattenti) in favore di cittadini nati e viventi nel suo territorio commette una invasione nella competenza dello Stato e, conseguentemente, anche una violazione del principio di uguaglianza dei cittadini, stabilito nell'art. 3 della Costituzione.

Le altre tre sentenze depositate si riferiscono: alla illegittimità costituzionale di un disegno di legge della Regione Trentino Alto Adige, contenente le norme per l'elezione del Consiglio regionale; alla legge n 1521, dichiarata costituzionale, che dispone la cessazione del regime vincolistico quando l'appartamento locato sia classificato « di lusso » o quando abbia una superficie coperta superiore a 200 metri quadrati, alla dichiarazione di legittimità costituzionale dell'art. 84 del T.U. concernente le scuole-guida.

## A tutte le Federazioni

**Tutte le federazioni sono invitate ad inviare telegraficamente entro stamane alla Sezione centrale di Organizzazione i dati relativi al tesseramento e reclutamento del Partito e della FGCI compresi i reclutati e le sezioni al 100%.**

Commissione speciale

## *Concluso l'esame della legge per la Cassa*

La commissione speciale della Camera, incaricata di esaminare il disegno di legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, ha terminato i suoi lavori nella tarda mattinata di ieri. Nelle ultime sedute — concluso il dibattito generale — si sono avuti una succinta replica del ministro Pastore (che si è riservato di dare in aula una risposta compiuta alle numerose questioni sollevate) e la discussione degli emendamenti.

Il gruppo comunista ha presentato numerosi emendamenti. Il primo gruppo di questi emendamenti riguarda i problemi della strumentazione democratica della programmazione nel Mezzogiorno, con particolare riferimento ai poteri e alle prerogative delle Regioni e degli Enti locali, ai piani regionali, al ridimensionamento drastico dei compiti della Cassa a funzioni tecnico esecutive da assolvere alle dipendenze del Comitato nazionale per la programmazione e delle Regioni meridionali.

Il secondo gruppo concerne i problemi, che oggi sono più urgenti e drammatici, dell'agricoltura meridionale (poteri degli enti di sviluppo; problemi del mercato e sviluppo della cooperazione; contratti agrari); un emendamento stabilisce la abolizione di quelle norme — previste dal disegno di legge — che tendono a finanziare con fondi pubblici l'intervento della grande industria privata nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli Il terzo gruppo investe il settore industriale del credito (Consorzi, banche, società finanziarie)

I parlamentari comunisti sono riusciti a far introdurre talune modifiche in qualche punto della legge; ma la maggioranza, sia pure fra molte incertezze e perplessità apparse nei compagni socialisti e anche all'interno del gruppo dc, ha difeso ostinatamente la linea generale del provvedimento governativo

Nell'ultima seduta, ieri mattina, tuttavia, la maggioranza e il governo hanno dovuto prendere atto della validità delle questioni sollevate dai deputati comunisti circa i limiti che, con la legge, si pongono ai poteri delle Regioni a statuto speciale

Mentre erano in corso i lavori della Commissione speciale, si è tenuta, sempre a Montecitorio, una interessante riunione della Commissione Bilancio, nel corso della quale lo on La Malfa ha sollevato una serie di questioni (sui rapporti fra Cassa e Regioni e fra piani regionali e piano nazionale, e sulla necessità di abbandonare, nel quadro della programmazione, la via dell'intervento « straordinario » nel Mezzogiorno) sulle quali il segretario del PRI ha assunto una posizione, su molti punti, analoga a quella del gruppo comunista.